

TEATRO
IDIELLA
PERIGOLA

TEATRO DELLA TOSCANA | FIRENZE

05/07 NOVEMBRE 2021, ore 20.45
domenica ore 15.45

Durata
1 ora circa, atto unico

PINO MICOL MEMORIE DI ADRIANO

di **Marguerite Yourcenar**

Una produzione Pietro Mezzasoma



Regia
Maurizio Scaparro

Ripresa da
Ferdinando Ceriani

Musiche **Evelina Meghnagi**
eseguite dal vivo da
Cristiano Califano e Arnaldo Vacca

Danzatore **Federico Ruiz**

Costumi e allestimento scenico
Lorenzo Cutùli

Coreografie **Eric Vu An**

Disegno luci **Lorenzo Fabretti**

Multivisioni **Francesco Lopergolo**

Direttore di scena **Mario Courier**

Torna in scena al Teatro della Pergola di Firenze lo spettacolo *Memorie di Adriano* e, di nuovo come nel passato, ci aiuta a riflettere, forse ora più che mai, sul nostro complesso e delicato momento storico in cui ci troviamo a vivere. Le parole di Marguerite Yourcenar ci indicano, per il presente ed il futuro, uno spiraglio di speranza.

Dopo l'enorme successo dell'edizione del passato con un grande protagonista come Giorgio Albertazzi, il regista Maurizio Scaparro ha sentito la necessità di riproporlo in un nuovo allestimento, che rilegge da angolazioni inedite la storia raccontata nel suo libro da Marguerite Yourcenar.

A dar voce e corpo alla figura dell'Imperatore, in una sua personalissima interpretazione, sul palcoscenico la voce e la presenza scenica di Pino Micol.

In un mondo dove i fondamentalismi e l'ignoranza seminano morte e distruzione, questo testo è più attuale che mai.

NOTE DI REGIA

C'è una frase di Flaubert che forse, meglio di tutte, spiega il fascino immortale del protagonista di quest'opera di Marguerite Yourcenar: Quando gli dèi non c'erano più e Cristo non ancora, tra Cicerone e Marco Aurelio, c'è stato un momento unico in cui è esistito l'uomo, solo. Adriano è più di un uomo, è l'immagine, o meglio il ritratto di ciò che noi siamo oggi, nelle sue parole ritroviamo le radici del pensiero occidentale e della nostra storia.

“

*La vita
non smette mai
di sorprenderti*

”



BELLEZZA E SPERANZA

Intervista a **Pino Micol**
di Angela Consagra

Memorie di Adriano, quali intimi ricordi racconta in scena?

Sono le memorie raccolte e scritte sulla pagina da una donna straordinaria, una figura femminile dalla sensibilità estrema, Marguerite Yourcenar. Attraverso le parole dell'Imperatore Adriano questa autrice meravigliosa ha voluto esprimere tutto quello che il suo mondo interiore nascondeva, servendosi del racconto insito nel libro - la Yourcenar immagina che Adriano scriva una lunga lettera nella quale, in un modo del tutto nuovo e originale, l'Imperatore romano parla della sua vita pubblica e privata - per dare delle indicazioni personali, non dico sulla felicità, ma almeno sulla 'soportabilità' della vita. Nel romanzo di Marguerite Yourcenar si delinea la storia di un uomo glorioso, un imperatore stupendo che è anche un poeta, amante delle arti e della socialità, vicino ai desideri del popolo: una figura memorabile, anche se noi non sappiamo se nella realtà lui fosse così fino in fondo. È l'immaginazione dell'autrice che ci ha trasmesso questo ritratto ideale, ed io credo che dietro a questo personaggio si celi proprio lei stessa. Marguerite Yourcenar ha voluto regalare al mondo, attraverso il suo libro, un grandissimo messaggio di speranza e di bellezza.

Come interprete, si avverte la responsabilità di dover dire sulla scena dei pensieri così profondi?

Non bisogna pensarci mai... Se ti soffermi anche soltanto un attimo a riflettere su ciò che sei chiamato a comunicare sul palcoscenico, ti senti inevitabilmente inadeguato. Però, io ho dedicato molto tempo allo studio di questo personaggio, in un incontro ed un'analisi continua. È difficile assorbire tanti concetti soltanto affidandosi alla propria sensibilità, occorrono attenzione e impegno. A questo punto credo di poter dire di aver assimilato tutti questi pensieri: è come se le parole mi appartenessero, in qualche modo, in maniera totale. Sono arrivato a scoprire, e allo stesso tempo condividere, l'idea narrativa che sta alla base del romanzo della Yourcenar.

Quale messaggio di speranza Memorie di Adriano trasmette al pubblico?

È un messaggio di impronta leopardiana, che riconosce la vita come foriera anche di tante disgrazie e dolori... Ma la nostra esistenza è composta da una serie di esperienze, talmente uniche, che valgono comunque la pena di essere vissute. Bisogna non smettere mai di sperare, anche nei momenti più violenti ed estremi che la vita ci chiede di fronteggiare. Il testo della Yourcenar si chiude con una frase straordinaria: "Cerchiamo di entrare nella morte ad occhi aperti", e questa affermazione è di un'importanza enorme: dobbiamo acquistare consapevolezza e capire che la vita va vissuta a fondo, centellinata fino all'ultimo goccio, nella speranza che sempre ci riservi qualche sorpresa positiva.

Non bisogna dunque mai darsi per vinti...

Mai, fino all'ultimo istante. Qualcuno in passato ha detto che l'esistenza di un essere umano non può considerarsi felice senza aver visto prima come sarà la sua morte... Ecco, Marguerite Yourcenar, con questo romanzo, afferma il contrario: anche nell'istante in cui si sta per morire è necessario stare con gli occhi ben aperti perché la vita non smette mai di sorprenderti. E io trovo che questo sia il messaggio in assoluto più intenso da comunicare al pubblico.

Per la sua costruzione del personaggio ha tenuto presente l'interpretazione memorabile che Giorgio Albertazzi, sempre con la stessa regia di Maurizio Scaparro, ha portato avanti in passato durante lunghe tournée?

Avevo visto una sua interpretazione più di trent'anni fa, a Villa Adriana, quindi nella location ideale per ambientare questo testo. Sentire le parole di Adriano pronunciate nella villa dove lo stesso Imperatore è vissuto, costituisce un'esperienza indimenticabile ed unica. Conservo un ricordo chiaro di quell'allestimento, ma per questo spettacolo in particolare mi sono dovuto affidare esclusivamente a quello che è il mio universo di emozioni. Se altrimenti avessi fuso le due interpretazioni, quella di Giorgio Albertazzi e la mia, forse mi sarei un po' perso... Allora ho preferito non riguardare le passate edizioni, e non lo farò finché non avrò esaurite le repliche del mio Adriano, proprio per non rischiare di confondere i due diversi piani intellettuali. Ho preferito affidarmi alla mia sola sensibilità, per tentare di dare un risultato che sia, per lo meno coerente, con quello che sono e con la mia anima.